

PARLA ALESSIO TAVECCHIO

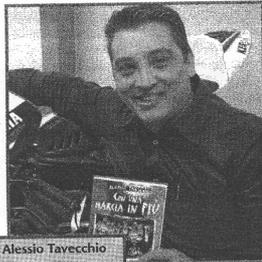
«Avevo 23 anni volevo vivere la vita al massimo, poi...»

Sulla sedia a rotelle dopo un incidente motociclistico oggi ha trovato una ragione di vita. E la racconta

«Volevo gridare, spaccare tutto, lanciare qualsiasi cosa a portata di mano con tutta la rabbia che avevo in corpo, ma non riuscivo a fare niente di tutto ciò. Mi dicevo, "E' impossibile, assurdo, inaccettabile che una cosa così sia accaduta proprio a me". Finalmente l'incontro con me stesso, che sempre avevo sfuggito, era avvenuto». A parlare è Alessio Tavecchio, costretto a vivere, dall'età di 23 anni, sulla sedia a rotelle dopo un grave incidente motociclistico. Nato a Bergamo nel '70, vive a Monza. Diplomato in informatica, è campione di nuoto e ha partecipato ai Campionati Europei di nuoto per disabili a Perpignan 95, in Francia e alle Paralimpiadi di Atlanta 96. «Prima dell'incidente» ricorda «il mio rapporto con Dio era praticamente inesistente. Il mio obiettivo principale era quello di vivere la vita al massimo, cercando di godere il più possibile, con il desiderio ossessivo di sempre "nuove emozioni"». Racconterà la sua esperienza domani sera a Ponderano (ore 20.30 al Polivalente) e giovedì (per le scuole) ad Andorno Micca.

Un incidente motociclistico le ha cambiato la vita. Ma dà un'apparente fine...

E' iniziata una nuova e migliore vita. Sembra un'assurdità dire questo su una sedia a rotelle, ma è quello che è veramente successo in questi lunghi 16 anni. Ho voluto scegliere di vivere l'esperienza anziché subirla e questa



Alessio Tavecchio

modalità mi ha permesso di imparare, di crescere, di dare un senso all'esperienza che vivo, di ritrovare i valori persi e anche i valori più importanti della vita: la fede, l'amore, la famiglia, l'amicizia vera, la forza, il coraggio, l'entusiasmo, credere in me stesso, mettercela tutta per raggiungere il mio sogno di tornare a camminare.

Che cosa ha iniziato a fare in concreto?

Prima di tutto ho scelto di credere in me stesso e ho chiesto aiuto a qualcuno per non essere solo in questo difficile "inizio nuova vita". L'aspetto psicologico è la parte più importante del gioco. Più forte sono nella mente e più sono coraggioso e deciso, più tutto funzionerà meglio. Poi ho cominciato a nuotare e a pensare

di mettere il mio corpo in miglior forma possibile. Nel giro di pochi mesi ero già in squadra nazionale italiana e a 2 anni di distanza dall'incidente ero già finalista alle paralimpiadi di Atlanta 96. Il mio primo riscontro che vivere credendo in se stessi, mettendocela tutta, cominciava a dare risultati.

In questo nuovo percorso di vita ha costituito una Fondazione. Con quale sogno?

Successivamente ho creato una fondazione senza finalità di lucro che porta il mio

nome di cui si possono conoscere meglio le finalità su www.alessio.org. Visto che questa modalità di vita per me è stata vincente fino a farmi sentire fortunato, perché non condividerla con tutti gli altri? La maggior parte si sente sfortunata e schiacciata da una sedia a rotelle vivendo in pratica come morendo giorno per giorno. L'Open Village Monza che la Fondazione vuole realizzare consiste in un Centro Polifunzionale di riabilitazione, formazione e sport pensato per persone disabili ma aperto a tutti. Questa è la caratteristica che lo rende unico nel suo genere in Italia. Lo sport umano sia che sia seduto sia che sia in piedi.

Lavora come consulente Aci. Qual è l'impegno che porta avanti?



Dall'anno 2001 al 2006 mi sono formato come professionista in Aci Milano e oggi lavoro come libero professionista con ben 6 progetti di formazione sulla prevenzione stradale che porto in tutte le scuole d'Italia. Incontro più di 7mila alunni ogni anno perché le scuole mi chiamano e mi richiamano dopo avermi conosciuto. I progetti che presento sono conformi al programma ministeriale "Cittadinanza e Costituzione" e vanno ben oltre la prevenzione stradale, vanno direttamente al valore della vita, all'educazione alla convivenza civile, all'educazione alla salute e al rispetto. Ecco perché ho chiamato la mia attività Progetto Vita. Vi invito a consultare il sito dedicato www.alessioproggettovita.it

Per le edizioni Paoline lei ha pub-

blicato il libro "Con una marcia in più". Qual è la sua marcia in più?

E' la consapevolezza. Questo libro contiene un grande potere, un grande messaggio. A chi lo legge può cambiare la via, può migliorarla. Ecco perché Valentino Rossi, Michael Schumacher e altri big dello sport hanno scritto un loro commento per rafforzare ancor di più questo messaggio di positività, di vita. E' grazie anche alla loro partecipazione che questo libro diventa un libro per tutti: un'occasione di valutare più in profondità la propria vita, ripensando al proprio passato, cercando di essere più consapevoli nel presente e imparando a sognare per il proprio futuro.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@libellese.it